

# La storia

SARA TIRRITO

Quando Dimitri Buzio parla di Legacoop Piemonte la definisce «un acceleratore diffuso di imprese». Un linguaggio che richiama quasi alle startup della Silicon Valley, e in effetti l'organizzazione che presiede si muove con logiche d'avanguardia. Con una rete di circa 450 cooperative, Legacoop registra 5,2 miliardi di fatturato complessivo sul territorio, il 3,8% del Pil regionale. «Il nostro obiettivo è aiutare le imprese a consolidarsi, a fare investimenti - dice - a non essere prestatori di servizi a basso valore aggiunto». La sfida è ambiziosa: trasformare una galassia di piccole realtà in partner strategici che contano davvero nelle filiere. Facile a dirsi, meno a farsi quando si parla di un territorio, quello piemontese, in cui l'associazione coordina 36mila addetti sparsi tra Torino e le valli.

La ricetta punta in parte sulla crescita dimensionale. «Oltre un quarto delle nostre imprese sono microimprese cooperative - spiega Buzio -. Quelle che, anche con il nostro aiuto, raggiungono la massa critica creano più valore, pagano meglio i soci, investono in innovazione. Cerchiamo di fare il possibile perché non siano piccole e vulnerabili».

Il presidente Buzio: «Noi acceleratori di sviluppo, lavoriamo contro le crisi»

## “Una rete per sostenere le imprese” La missione di Legacoop Piemonte

Quando le fabbriche sono in crisi, Legacoop prova a intercettare i lavoratori prima che sia troppo tardi, li aiuta a mettere in piedi un piano industriale con la formula del workers buyout (wbo). «Offriamo a disposizione i nostri professionisti per capire come salvare la società». È così che è rinata la cooperativa di informatici Archimedia di Verbania, che rischiava la chiusura dopo la morte del proprietario. Forti di 20 anni di lavoro, i dipendenti non volevano arrendersi a lasciare il nido che avevano costruito e hanno studiato un piano con Legacoop per continuare a gestire la softwarehouse. Un salvataggio simile è accaduto anche alla cartiera Pirinoli di Roccavione, che ha superato i 150 anni di storia an-

### I NUMERI CHIAVE

**Le cifre di Legacoop Piemonte**

-  **457**  
Le imprese associate
-  **760mila**  
I soci
-  **36mila**  
Gli addetti
-  **5,2 miliardi di euro**  
Il valore della produzione nel 2023
-  **81%**  
I lavoratori assunti a tempo indeterminato
-  **13%**  
Gli occupati under 30
-  **70%**  
La quota di donne presenti

**I settori**

-  Agrifood
-  Costruzioni impiantistica e manutenzioni
-  Gdo
-  Housing
-  Logistica e Facility
-  Servizi di ricezione turistici e culturali
-  Welfare e Sanità

Withub

**3,8%**  
del Pil regionale



**Dimitri Buzio**  
È presidente di Legacoop Piemonte dal 2020. Dal 2024 è inoltre parte del Consiglio generale di Fondazione Compagnia di San Paolo

che grazie all'intervento di workers buyout finanziato da Legacoop nel 2013. «Capita anche che arriviamo quando i giochi sono già fatti», ammette Buzio. L'approccio però rimane pragmatico: un opuscolo spiega ai lavoratori in crisi cosa possono fare, quanto costa, quali sono i rischi. Niente miracoli promessi, più che altro una serie di percorsi possibili. «Lavoriamo perché facciano una scelta consapevole che un salto nel buio», è la filosofia.

In un Piemonte con paesi che invecchiano e l'industria che si indebolisce, la cooperazione va di pari passo con il terzo settore e il sociale diventa l'ultimo presidio di welfare: asili nelle valli, assistenza agli anziani. «Cerchiamo di dare servizi che nessun privato darebbe mai». Partnership con volontariato e terzo settore aiutano a colmare i buchi. È quello che Buzio sta provando a fare anche dialogando con Fondazione Compagnia di San Paolo - dove siede nel consiglio generale. L'approccio è operativo: «Non basta erogare soldi, bisogna costruire competenze». Prima la formazione, poi i progetti. Questione di metodo. «Senza questa rete, il territorio si sgretola. Non è una minaccia, è un'equazione sociale». —